

Monitoraggio costante grazie agli screening sul personale

# Contagi nelle Rsa, nuovo stop alle visite esterne

**Cuneo** - L'incubo Covid si riaffaccia nelle case di riposo e nelle Rsa della Granda dove, dopo la breve tregua estiva, il virus ha ripreso a serpeggiare, seppur in maniera più contenuta rispetto alla primavera scorsa.

A veicolare l'infezione all'interno delle residenze, rimaste per mesi blindate, sono spesso operatori asintomatici, la cui positività è emersa soltanto nel corso degli screening che, in base al nuovo Piano di sorveglianza varato dalla Regione Piemonte, da settembre vengono effettuati sul personale da direzioni sanitarie e Asl con cadenza quindicinale. Più difficile, invece, che il virus viaggi attraverso quei pochi visitatori esterni ammessi nelle strutture, che negli ultimi tempi avevano cercato di allentare le maglie dei rigidi protocolli di sicurezza applicati, onde consentire agli ospiti di rincontrare, dopo mesi di solitudine e di isolamento forzati, i familiari, seppur all'aperto, distanziati e senza contatto fisico.

Con la curva dei contagi che nelle ultime settimane è, però, tornata ad impennarsi e con il giro di vite che il nuovo Dpcm ha imposto, si fa sempre più remota la possibilità di riaccurciare le distanze e di recuperare quella prossimità cui anziani e parenti anelerebbero. Anzi, laddove si sono generati nuovi focolai, per quanto contenuti, si è già tornati alla chiusura totale delle residenze.

"Di fatto, tanto più avvicinandosi all'autunno - spiega Giulia Manassero, direttore del Consorzio socio assistenziale del Cuneese - non si prospettava una maggior apertura

delle strutture. Questa era solo una speranza dei familiari. Anche l'ultimo Dpcm prevede che l'accesso dei visitatori alle Rsa sia "limitata ai soli casi indicati dalla Direzione sanitaria della struttura". Ma, dato l'elevato rischio, nessun direttore può assumere a cuor leggero tali decisioni. Nei mesi scorsi anche il Consorzio del Cuneese aveva favorito nelle proprie residenze la ripresa dei contatti in luoghi organizzati, predisponendo percorsi di ingresso e di uscita differenziati, visite su appuntamento, triage all'ingresso. Gli incontri avvenivano all'aperto, attorno a tavoli in cui gli anziani e i familiari erano divisi da lastre di plexiglass, senza alcun contatto fisico diretto. Questo per tutelare i nostri ospiti, che sono soggetti fragili, di età avanzata e spesso affetti da più patologie. Con la realizzazione del primo screening quindicinale sul personale, però, sono emersi alcuni casi di positività al Covid tra gli operatori. E, laddove questo è accaduto, anche gli ospiti sono stati sottoposti a tampone. Nella residenza "Giubergia" di Margarita abbiamo così avuto alcuni positivi sia tra il personale sia tra gli anziani, senza sintomatologie importanti. La residenza è stata subito chiusa ai visitatori esterni. Nelle altre strutture del Consorzio non sono stati rilevati contagi e si continua con le visite dei parenti, mantenendo alta l'attenzione e adottando tutte le misure di sicurezza. A breve partirà il secondo screening quindicinale: il monitoraggio costante ci consentirà di aggiornare la situazione di continuo".

**Elisabetta Lerda**